

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

—————

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 GIUGNO 1997

—————

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

—————

INDICE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano

PRESIDENTE:		
– DEL TURCO (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	
BORGHEZIO (<i>Lega Nord per l'indip. della Padania</i>), deputato	7	
CENTARO (<i>Forza Italia</i>), senatore	7, 8	
CURTO (<i>Alleanza nazionale</i>), senatore	3, 4, 10	
FIRRARELLO (<i>Fed. Cristiano Dem.-CDU</i>), senatore	8, 9	
GAMBALE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), deputato	4, 5, 18	
MANCUSO (<i>Forza Italia</i>), deputato	5, 11	
NOVI (<i>Forza Italia</i>), senatore	17, 18, 19	
OLIVO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), deputato	5, 6	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord per la Padania in- dip.</i>), senatore	8	
VERALDI (<i>PPI</i>), senatore	9	
		NAPOLITANO Pag. 7, 9, 10 e <i>passim</i>

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:	
– DEL TURCO (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 19, 20, 21
FIGURELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), senatore	20
BORGHEZIO (<i>Lega Nord per l'indip. della Padania</i>), deputato	20
CENTARO (<i>Forza Italia</i>), senatore	21
MANCUSO (<i>Forza Italia</i>), deputato	21

I lavori iniziano alle ore 10,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Presidenza del Presidente DEL TURCO

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno, Giorgio Napolitano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano, iniziata nella seduta del 18 aprile scorso.

Avverto che alle ore 11 è convocata la riunione del Consiglio dei ministri. È evidente che per quell'ora non avremo terminato i nostri lavori e pertanto chiederemo al Ministro di avere ancora qualche minuto di pazienza. Per questo motivo invito i commissari che si sono iscritti a parlare a porre, in modo succinto, domande a cui possano essere date risposte brevi.

Avverto altresì che da questo momento è attivato il circuito audiovisivo interno.

Do la parola al senatore Curto.

CURTO. Signor Ministro, intendo anzitutto rivolgerle la domanda che avrei voluto porle già la volta scorsa. In quell'occasione, a dire il vero, l'onorevole Napolitano non ha inteso rispondere ad alcune domande relative ai rapporti fra terrorismo e criminalità comune, fra terrorismo e mafia. Però poi abbiamo ricevuto la notizia che volevamo il giorno successivo dalla stampa e pertanto in quella circostanza ho ritenuto di riscontrare la lesione di un diritto istituzionale di questa Commissione. Vorrei quindi che il ministro Napolitano, se possibile, ci rappresentasse la situazione circa gli eventuali rigurgiti terroristici presenti oggi in Italia ed i rapporti con la criminalità organizzata e con la mafia.

Vorrei porre molto brevemente anche una seconda domanda. A Brindisi, che è stata sconvolta nelle passate settimane da una recrudescenza fortissima dei fenomeni criminosi, è scoppiata una bomba a 50 metri dalla residenza del prefetto. A Mesagne, la patria storica della Sacra corona unita, nei giorni scorsi è scoppiata un'altra bomba ed il fatto è gravissimo e irrituale per due motivi: per l'orario (alle ore 15,30, quindi in pieno giorno) e per il luogo in cui è scoppiata (a metà strada fra il commissariato e la caserma dei carabinieri). Anche la simbologia,

da questo punto di vista, diventa ancor più preoccupante, perchè, proprio nello stesso momento in cui si riteneva, da parte di qualcuno, che la Sacra corona unita fosse stata sconfitta, possiamo constatare che invece c'è una sfida aperta per dimostrare in maniera chiara che essa esiste ancora ed è perfettamente operante.

Chiedo pertanto al Ministro dell'interno cosa ritiene di dover fare dal punto di vista operativo, anche perchè la popolazione della provincia di Brindisi e quella pugliese hanno bisogno di ricevere non solo la sensazione ma proprio la percezione concreta di quanto si sta facendo per contrastare questo fenomeno malavitoso. Mi riferisco agli uomini, alle strutture, alle caserme dei carabinieri, ai commissariati di Polizia e soprattutto alla creazione di quelle infrastrutture che purtroppo - come i lavori di questa Commissione hanno dimostrato - sono in possesso della criminalità e non degli organi dello Stato e di polizia.

Proprio a tale proposito, in modo più specifico, le chiedo a che punto si trova il progetto «Sicurezza per lo sviluppo», redatto dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, che prevede un processo di espansione nel Mezzogiorno d'Italia di tutte le strutture della sicurezza nei confronti della criminalità organizzata, la costruzione di una rete globale concernente strutture tecnologiche finalizzate all'attivazione immediata di soccorso, un sistema di telecamere intelligenti, un sistema di analisi strategica e di informazione con l'utilizzo della tecnologia (sistema supporto decisioni). In definitiva, vorrei sapere quando questa lotta alla criminalità organizzata farà finalmente il salto di qualità.

GAMBALE. Signor Ministro, innanzi tutto vorrei sottolineare che nella provincia di Napoli registriamo due elementi tra loro in contraddizione: da una parte sono arrivati a 70 gli omicidi per criminalità organizzata, per camorra, nella provincia di Napoli (l'ultimo si è verificato proprio ieri sera in città), e dall'altra riscontriamo grossi successi delle forze dell'ordine, dei carabinieri e della polizia, con l'arresto di latitanti pericolosi e altri duri colpi inferti alla grande criminalità organizzata. Certamente, questo denota un cambio di strategia e di organizzazione della malavita sul territorio che richiede un intervento probabilmente diverso, più investigativo, più di controllo del territorio, più preventivo. In questo senso le chiedo cosa si sta facendo dal punto di vista del controllo del territorio e, più specificamente, cosa pensa lei dell'istituzione sul territorio del vigile o del poliziotto di quartiere, se questo può essere un elemento che va nella direzione di un controllo territoriale più efficace dal punto di vista preventivo e investigativo, soprattutto nelle grandi metropoli.

La seconda domanda riguarda la situazione del comune di Marano in provincia di Napoli. Nei mesi scorsi lei ha già ricevuto un atto di sindacato ispettivo da parte di un senatore della Repubblica sui rapporti tra criminalità organizzata e politica appunto nel comune di Marano dove sono in atto procedure, che l'amministrazione eletta pochi mesi fa sta portando avanti, per la realizzazione di tre grandi progetti di lottizzazione sulla collina dei Camaldoli, che porteranno alla creazione di circa

60.000 nuovi vani. Sicuramente, oltre ad un pericolo concreto dal punto di vista idrogeologico di assetto del territorio (proprio su tale questione presenterò oggi stesso un'interrogazione indirizzata al Ministro dell'ambiente e a lei quale Ministro per il coordinamento della protezione civile), si tratta di un nuovo affare per la criminalità organizzata. Domenica scorsa è stato aggredito e ferocemente picchiato un consigliere comunale del PDS del comune di Marano. Il PDS, a Marano, è all'opposizione e sta conducendo una dura battaglia contro queste nuove ulteriori lottizzazioni sul territorio. Le chiedo se lei ha avuto la possibilità - dal momento che c'è già stato un atto di sindacato ispettivo al riguardo - di accertare questi aspetti. Le sottopongo questo caso, che credo meriti attenzione, perchè nonostante l'arresto del boss Polverino la criminalità organizzata a Marano ha messo gli occhi su queste lottizzazioni, che noi cercheremo di evitare in tutti i modi, anche per una questione - lo ripeto - di pericolo concreto dal punto di vista ambientale.

PRESIDENTE. In base all'elenco redatto nel corso dell'altra seduta, risulta iscritto a parlare l'onorevole Mancuso a cui chiedo se insiste per intervenire.

MANCUSO. Sì, vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Le do subito la parola. D'altra parte lei esercita un suo diritto.

MANCUSO. E allora perchè usare il verbo «insistere»?

Signor Ministro, le chiedo una conferma o una smentita della notizia secondo cui il ben noto dottor De Gennaro, vice capo della polizia, sia stato officiato e proposto per un incarico internazionale presso l'ONU; inoltre, se la notizia è vera, vorrei sapere quali titoli egli abbia.

OLIVO. Innanzi tutto, se il Presidente me lo consente, vorrei congratularmi con il ministro Napolitano per la sua relazione, nella quale mi ritrovo pienamente, e anche per lo stile della sua azione, che qualcuno vorrebbe più appariscente, più spettacolare, caratterizzata forse da fuochi pirotecnici. Personalmente sono entusiasta di questo stile che concede poco allo spettacolo e invece fa parlare il linguaggio inequivocabile dei fatti, delle iniziative serie e mirate.

Nella relazione del ministro Napolitano si fa riferimento alla proiezione internazionale della mafia. Soffermandosi sulla priorità della battaglia volta a colpire la potenza economica della mafia nel settore del narcotraffico, del riciclaggio e in altri settori, il Ministro ha parlato di un'azione di cooperazione internazionale che si va intensificando. Anzi, se non ricordo male, nel corso della sua relazione aveva affermato che avrebbe consegnato una nota specifica al riguardo. Non ho ancora avuto la possibilità di leggerla, per cui pongo al Ministro le seguenti domande: come si concretizza questa collaborazione sul piano internazionale in tema di lotta alla mafia? C'è una strategia complessiva intesa come atten-

zione costante ai movimenti mafiosi, alle loro dinamiche, alla loro evoluzione, ai nuovi campi di attività? C'è una strategia intesa soprattutto come predisposizione di azioni mirate e coordinate per colpire la mafia sul piano internazionale, soprattutto nei punti più forti di insediamento, strategia a cui il Ministro stesso ha accennato nella sua bella introduzione della volta scorsa?

Inoltre, ai fini di un più efficace controllo del territorio nelle regioni a rischio, abbiamo più volte rilevato la necessità di intensificare una qualificata azione di *intelligence*, come è stata chiamata, con l'invio cioè di personale altamente qualificato. Vorrei sapere qualcosa in più su questo punto in relazione alla disponibilità e alla strategia del Ministero dell'interno.

In ultimo, vorrei porre la questione del rinnovamento del personale nelle prefetture e nelle questure (questione già affrontata dalle precedenti Commissioni antimafia; in particolare ricordo che l'abbiamo fatto nel 1992 e ve ne è traccia anche nella relazione consegnata allora al Parlamento), la necessità cioè della rotazione soprattutto nelle prefetture e questure delle regioni cosiddette a rischio, dove spesso gli incarichi e le responsabilità si tramandano addirittura di padre in figlio. Vi è quindi la necessità di una rotazione, ripeto, per valutazioni che più volte sono state fatte anche all'interno della Commissione antimafia. Su questo punto vorrei qualche chiarimento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Borghesio, vorrei porre io stesso due questioni, signor Ministro. Lei, il 30 maggio scorso, nel discorso pronunciato alla festa della Polizia, ha fatto due affermazioni che vorrei riprendere in questa sede per chiederle qualche ulteriore dettaglio.

La prima riguarda l'impegno dello Stato nella battaglia contro la criminalità organizzata e la conferma che nessuna delle strutture delle istituzioni dello Stato ha mostrato i segni di un abbassamento della guardia. Ora, l'affermazione di per sé è naturale, detta dal Ministro dell'interno; il fatto che lei abbia deciso di inserirla in quel discorso mi è parso un segnale politico importante che vorrei rimanesse anche agli atti della nostra Commissione.

La seconda affermazione è contenuta in un altro passaggio di quel suo stesso discorso, che ho considerato ugualmente importante: la difesa dell'identità e dell'originalità dei singoli corpi dello Stato (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza) addetti all'azione di contrasto della criminalità, sia pure nel quadro di un processo che deve portare alla migliore razionalizzazione di tutte le strutture che lo Stato ha a disposizione per far fronte ai fenomeni sempre più sofisticati che la criminalità organizzata mette in atto. Ho considerato quel passaggio assai importante, tale da realizzare anche quel giusto livello di sdrammatizzazione delle tensioni manifestatesi nel corso delle settimane precedenti.

Se lei è d'accordo, signor Ministro, vorrei che riprendesse questo tema anche qui in Commissione per svilupparlo ulteriormente affinché

anche queste sue affermazioni possano rimanere agli atti della Commissione.

BORGHEZIO. Signor Ministro, durante l'audizione del generale Verdicchio da parte di questa Commissione, il collega Peruzzotti ha dato lettura di un documento pervenuto proprio quel giorno alla Commissione stessa, un documento che ha per oggetto una mia interrogazione parlamentare relativa alle circostanze rimaste ancora oscure dell'omicidio di tale Giancarlo Ortes e della convivente Naza Sabic in relazione alle vicende della banda Maniero. Il documento (di cui non ritengo sia necessario dare in seduta pubblica molti dettagli, anche perchè in seduta segreta è stato largamente illustrato dallo stesso senatore Peruzzotti) è preoccupante perchè in esso si fa riferimento, proprio sui temi delicati oggetto di quella serie di mie interrogazioni parlamentari, ad una direttiva che sarebbe stata fornita dal reparto in ordine agli elementi da fornire per quella che viene definita una risposta generica. Posto che tuttora, a distanza di parecchi mesi, su quelle complesse vicende (oltre agli altri interrogativi avanzati, si vuole sapere dove siano finite alcune relazioni di servizio che non paiono essere state collocate nei fascicoli attinenti al processo in corso sull'omicidio Ortes e alle circostanze ancora rimaste non chiare relative ad un interrogativo rivolto al CED di Roma sulla targa dell'auto su cui viaggiava lo stesso Ortes) non è stata fatta completa luce, vorrei sapere se il Ministero ha disposto un'inchiesta amministrativa a tale fine. Vorrei conoscere la valutazione del Ministro in ordine alle questioni molto preoccupanti poste dalla relazione a cui ho fatto riferimento e firmata da un vice questore aggiunto, il dottor Filippo Miceli.

Vorrei inoltre far sapere al signor Ministro che il senatore Peruzzotti, dopo quell'audizione, è stato fatto segno di alcuni inquietanti episodi che sono stati fatti oggetto di una denuncia all'autorità competente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto proporrei di completare le domande per dare la possibilità al Ministro di fornire un'unica risposta e consentirgli di recarsi alla riunione del Consiglio dei ministri.

CENTARO. Dobbiamo considerare la brevità del tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Il Ministro già sa che non arriverà puntualissimo al Consiglio dei ministri.

CENTARO. Ci dispiace per le numerose convocazioni da parte della Commissione per ascoltare il Ministro dell'interno, ma potrebbe essere utile fissare un'altra seduta in cui esaurire completamente le questioni.

NAPOLITANO, ministro dell'interno. Esauriamo adesso.

PRESIDENTE. I presenti possono porre quesiti al Ministro senza limiti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per integrare quanto dichiarato poc'anzi dall'onorevole Borghezio. Vorrei chiedere anzitutto al Ministro – come abbiamo già fatto in altre sedi, ma visto che lei è qui oggi è meglio farlo con lei – che il vice questore Miceli venga posto sotto tutela perchè abbiamo ragione di ritenere che la sua vita sia in pericolo. Secondariamente, abbiamo ragione di ritenere che sul vice questore Miceli vi siano pressioni enormi per costringerlo magari nei prossimi giorni...

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, se non le dispiace disattivo il circuito audiovisivo interno.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10, 41 alle ore 10,42.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

CENTARO. Signor Ministro, abbiamo ascoltato la relazione del generale Verdicchio, che lamentava – a fronte di una serie di risultati di notevole rilievo che la DIA è riuscita a conseguire – una scarsità di fondi a disposizione – si parlava di 47 miliardi circa – che impediva, tra l'altro, di istituire delle sedi periferiche e quindi una presenza più capillare sul territorio. La DIA nasce, tutto sommato, come esperimento di coordinamento, seppure nel settore specifico dell'antimafia, delle varie forze di polizia, pur sempre mantenendo quella individualità e quella originalità di funzioni e di servizi alle quali lei stesso ha accennato nella sua relazione. Quali sono le sue intenzioni nei confronti di tale articolazione? Potrà continuare l'esperimento? Sarà potenziata?

FIRRARELLO. Signor Ministro, le do atto che lavora badando ai risultati – come è stato detto in questa sede – però qualche domanda devo porgliela comunque. In una mia recente interrogazione ho fatto riferimento – con dati fornitimi dal sindacato di polizia – al fatto che tutto sommato in Sicilia – area considerata a rischio – le forze di polizia presentano un organico ben al di sotto di quello previsto. Alcuni, di fronte alle mie insistenze nel tentativo di capire meglio l'entità della situazione della città di Catania – dove negli ultimi otto anni, come lei sa, si sono verificati ben mille omicidi – mi hanno fatto rilevare che una situazione totalmente disastrosa, peggiore di quella di Catania, è quella esistente a Caltanissetta. In quella interrogazione chiedevo se il personale delle forze di polizia fosse distribuito in maniera equa in tutto il territorio nazionale; non ottenni però alcuna risposta. Ora le chiedo se il Ministero abbia valutato l'opportunità di trasferire periodicamente tale personale e di non riservare tale procedura ai soli questori; ritengo che occorra evitare, come tra l'altro avveniva fino ad alcuni anni fa, che tale personale svolga il proprio servizio nei luoghi di nascita. Le chiedo altresì se siano

previste iniziative da parte del suo Ministero per offrire maggiori garanzie a coloro che lavorano in campagna – i quali molte volte si trovano di fronte a grossissime difficoltà – per permettere loro di lavorare tranquillamente e proficuamente.

VERALDI. Signor Ministro, tutte le relazioni che mi è capitato di ascoltare in questi ultimi tempi – perfino quelle dei procuratori generali in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario – rappresentano quasi una sorta di autoproclamazione di impegno, un autocompiacersi per la lotta alla grande criminalità, alla criminalità organizzata. Poco spazio, per la verità, viene riservato a quello che ritengo essere il fenomeno più difficile che questo paese deve e dovrebbe affrontare; mi riferisco soprattutto alla mia regione, la Calabria, dove esiste, al di là della grande criminalità organizzata, un'illegalità diffusa, una mancanza di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che provoca, secondo me, due fatti gravi, che, in un certo senso, penso di dover considerare come l'anticamera dell'appartenenza alle grandi organizzazioni criminali, la palestra, l'esercizio per potersi arruolare. La mancanza di strategia, la mancanza di presenza delle forze dell'ordine, il lassismo, porta i criminali ad autoproclamarsi capaci di sfidare lo Stato, a considerarsi impunibili, con ciò colpendo la fantasia dei cittadini ai quali sembrano quasi dire: «Ti posso garantire più io dello Stato».

Ecco, penso che il Ministero dell'interno dovrebbe indirizzare nei confronti di questo fenomeno maggiore attenzione di quanto abbia fatto finora anche perchè ci sono vasti territori della Calabria che probabilmente non si trovano più nei tentacoli della piovra mafiosa, ma sono in mano ad una microcriminalità – che va dal furto dell'auto e dell'autoradio, allo smercio e al commercio di droga, al piccolo taglieggiamento e così via – i cui esponenti purtroppo potrebbero essere portati – cosa che secondo me avverrà – a proclamarsi i grandi forti del territorio, con dei risultati che certamente conducono alle annessioni del territorio da parte della criminalità organizzata.

NAPOLITANO. Signor Presidente, intendo rispondere anzitutto alle domande postemi dall'onorevole Borghezio e dal senatore Peruzzotti e pertanto le chiedo di disattivare il circuito audiovisivo interno.

PRESIDENTE. D'accordo.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,50 alle ore 10,52.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

NAPOLITANO. Signori parlamentari, se siete d'accordo, nel formulare le risposte vorrei seguire un certo filo logico anzichè frammentarle rispondendo alle domande di ciascun commissario. Vorrei prima trattare questioni di indirizzo – compresa una questione di progetto specifico importante, sulla quale sono stato richiesto di fornire elementi – e poi

spendere qualche parola sulle situazioni specifiche e sulla lotta contro la criminalità organizzata in generale. Debbo fare soltanto due precisazioni, assolutamente concrete, ai parlamentari che mi hanno rivolto quesiti.

In primo luogo, veramente non comprendo quale sarebbe stata, senatore Curto, la lesione da parte mia di diritti del Parlamento o della Commissione antimafia. Qui dico e ripeto: se mi constassero degli elementi precisi riguardanti una collusione in atto tra rigurgiti del terrorismo e mafia, potrei naturalmente anche dire «signori, voi comprendete che per esigenze di riservatezza non entro nei dettagli». Questo l'avrei detto se fosse stato il caso, ma qui debbo ribadire che chi cerca di rappresentare con senso di responsabilità il Governo in un'area così delicata come la lotta contro la criminalità organizzata, non può venire a prospettare vaghe ipotesi di lavoro. I giornali possono pubblicare quel che vogliono, sbizzarrirsi in ogni sorta di ipotesi; allo stato attuale, io non dispongo di elementi concreti per poter attestare fatti di collusione tra rigurgiti di terrorismo e la mafia. Non c'è alcuna reticenza ma non c'è nemmeno da parte mia la disponibilità ad avventurarmi in vaghe ipotesi, magari per suffragare quello che si è potuto leggere su qualche giornale.

CURTO. Signor Ministro, il riferimento era molto specifico: al rapporto SISMI.

NAPOLITANO. Io non ho alcuna responsabilità istituzionale per quanto riguarda il SISMI, che secondo la legge n. 801 del 1977 ricade sotto la responsabilità del Ministro della difesa, e comunque penso che in un futuro migliore per questo paese dei rapporti dei Servizi di informazione e sicurezza non si dovrebbe avere notizia pubblica, non si dovrebbe discutere collegialmente. Si tratta di rapporti che intanto possono avere un valore in quanto sono circondati dalla massima riservatezza. In ogni caso di quel rapporto non ho notizia, non è destinato a me come Ministro: non ho che da ripetere ciò che ho già fatto presente.

Per quanto riguarda la minaccia del terrorismo, siamo molto vigili. Sappiamo che ci può essere un terrorismo di diverse matrici; sappiamo che c'è una particolare preoccupazione in Europa e al di fuori dell'Europa per possibili attentati di terrorismo facenti capo a gruppi di fondamentalisti islamici, anche alla luce di alcuni fatti verificatisi in altri paesi. Una prova concreta dell'impegno con cui si segue anche questa possibile fonte di pericolo è stata l'operazione «Shabka», condotta alcuni mesi fa con molta efficacia dalla magistratura e dalle forze di polizia che ha portato all'arresto di un certo numero di persone indiziate di collegamenti con il terrorismo algerino; in precedenza c'era stata altra operazione che aveva egualmente condotto ad alcuni risultati tali da richiedere la massima attenzione (senza per questo fare di tutte le erbe un fascio).

Non possiamo certamente considerare l'esistenza - non dico di comunità di religione islamica, ci mancherebbe altro - di centri culturali islamici come una manifestazione di potenziale terrorismo; si tratta sem-

pre di accertare responsabilità personali, di raccogliere indizi concreti su attività di gruppi che, indipendentemente dalla religione che professano o per la versione degenerativa in chiave fondamentalista e aggressiva che ne danno, possono diventare soggetti di azioni terroristiche. Siamo molto attenti a questa che è una delle minacce (termine questo molto usato in sede internazionale) non soltanto per i paesi europei ma anche per altri paesi e segnatamente gli Stati Uniti. Di queste minacce si discute anche con una certa sistematicità non solo nell'ambito dell'Unione europea ma anche nel Gruppo dei 7 o degli 8 (comprendendo anche la Russia).

All'onorevole Mancuso voglio dire che non c'è alcuna proposta per un incarico internazionale per il dottor De Gennaro.

MANCUSO. Si informi meglio.

NAPOLITANO. La ringrazio di questa segnalazione che debbo ritenere, allo stato, del tutto infondata.

Per quanto riguarda le situazioni specifiche, vorrei anche rivolgermi questa preghiera in generale, per una prossima occasione. È chiaro che posso anche venire qui con una documentazione più precisa, caso per caso, se sono informato in precedenza, nel senso che posso qui portare i dati - non c'è nulla di segreto - circa la consistenza delle forze della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza, provincia per provincia, città per città, per fare confronti e dare risposte più concrete, qualora mi si chieda come stanno le cose o che cosa si intende fare sotto questo profilo per Brindisi, Napoli, Catania, Caltanissetta o la Calabria. Al di là dell'audizione, sono prontissimo a fornire elementi ai diretti interessati sui dispositivi e le disponibilità delle forze di polizia in ciascuna di queste realtà. L'avvertenza in generale è quella che potete immaginare: abbiamo nel complesso sul piano nazionale una cospicua disponibilità di forze. Voi comprendete che se sommiamo gli operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nel complesso arriviamo a 300.000 unità: un numero cospicuo anche in rapporto al numero di abitanti. Tuttavia occorre tener conto che la Guardia di finanza non è una forza di polizia a competenza generale; essa ha compiti specialistici soprattutto di intervento su determinati fenomeni e coopera ad una politica dell'ordine e della sicurezza, della quale hanno la massima responsabilità la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri.

Al riguardo vi sono due questioni da considerare. Anzitutto bisogna verificare quanta parte di questo personale può e deve essere dedicata a compiti operativi di controllo del territorio, di prevenzione e repressione nei confronti della criminalità e - dato che di ciò in questa sede parliamo - in particolare della criminalità organizzata; quindi, quanto si può e si deve fare - e noi lo stiamo facendo - per liberare energie della Polizia e dell'Arma dei carabinieri da compiti di carattere amministrativo e investigativo. A tal proposito faccio due esempi per non apparire troppo vago.

Il primo esempio, che ho citato anche nel mio recente intervento alla festa della Polizia, è il seguente. È in corso una riorganizzazione dei commissariati della Polizia di Stato (siamo partiti da Reggio Calabria e da Napoli), nel senso di aver una distinzione tra commissariati coordinatori – scusate i termini che non sono, per così dire, particolarmente brillanti dal punto di vista letterario – e commissariati coordinati, al fine di concentrare in alcuni commissariati, in pochi poli del primo tipo, tutte le attività amministrative e investigative, in maniera che tutti gli altri commissariati possano destinare integralmente le forze di cui dispongono al controllo del territorio. Il secondo esempio si riferisce sempre all'esigenza di liberare energie. Siamo a buon punto nella definizione di intese, anche con i sindacati del personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno e della Polizia di Stato, per andare avanti sulla via dell'attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121 del 1981 e, quindi, per destinare il personale civile a compiti d'ufficio – attualmente svolti dal personale della Polizia di Stato – e fare in modo che il personale più valido, anche dal punto di vista generazionale e della formazione, possa essere sollevato da tali compiti d'ufficio e destinato, invece, ad attività operative, di controllo del territorio e via dicendo.

L'altra rilevante questione naturalmente è quella più generale del coordinamento, in maniera da massimizzare la produttività delle diverse e distinte forze di polizia ed eliminare dispersioni, duplicazioni e cose di questo genere; sull'argomento tornerò successivamente.

Ciò premesso, sono pronto a considerare tutte le situazioni specifiche, perchè anche allo stato attuale non vi è dubbio che possano esserci degli squilibri da correggere nella distribuzione del personale sul territorio nazionale (anche tale quesito mi è stato posto). Non credo affatto che questa distribuzione debba considerarsi ottimale e intangibile. Intendiamo, c'è una forte concentrazione nelle regioni a rischio del Mezzogiorno, ma spesso siamo sollecitati a potenziare la presenza delle forze di polizia anche in altra parte del paese, in modo particolare in realtà urbane del Nord dove si verificano fenomeni che richiedono di essere affrontati con un non minore impegno. Sono fatti di criminalità ordinaria e diffusa che mi sono sempre rifiutato di definire di microcriminalità, perchè la minaccia o l'offesa alle persone o ai loro beni non può non essere considerata grave; non esiste una graduatoria in base alla quale si definiscono gravi gli omicidi e non gli altri reati di cui sono vittime i cittadini in aree urbane del Nord. Pertanto, dobbiamo stare ben attenti anche a non concentrare nelle regioni a rischio una quota preponderante delle forze di polizia disponibili.

Detto ciò, però, ripeto che tutti gli elementi di correzione possono essere introdotti anche nelle provincie del Mezzogiorno, in quelle dove oggi c'è una recrudescenza, come nel brindisino; in altre provincie invece, magari nella stessa Puglia, negli ultimi tempi c'è stata una evoluzione meno preoccupante. La Sacra corona unita non è stata debellata: è stata colpita, ma in nessun modo è stata debellata. Abbiamo espresso – come hanno già fatto le procure distrettuali antimafia – la nostra preoccupazione anche per possibili compenetrazioni tra la criminalità albanese e la Sacra corona unita. Comunque, bisogna tenere conto di ciò e te-

nera conto della situazione di alcune provincie siciliane, che seguiamo molto: sia Catania che Caltanissetta, sia le zone agricole che quelle urbane. Si tratta comunque di sottolineature che raccolgo volentieri e che corrispondono al nostro impegno.

Negli ultimi tempi abbiamo espresso particolare preoccupazione nei riguardi dell'attività della 'ndrangheta, che è in una fase espansiva ed aggressiva. Tuttavia, anche in Calabria c'è un fenomeno distinto, un fenomeno di illegalità diffusa che richiede una maggiore presenza sul territorio delle forze di contrasto. Mi sembra che questa sia una sottolineatura da raccogliere senz'altro. Per la provincia di Napoli abbiamo adottato misure molto consistenti, inviando rinforzi, rimodellando - come ho detto prima - le forze della Polizia di Stato e dando l'incarico di questore al dottor La Barbera, al fine di presiedere all'azione di contrasto e alla politica della pubblica sicurezza, essendo davvero persona di grandissima esperienza e professionalità nella lotta contro la criminalità organizzata.

Certamente dobbiamo seguire, naturalmente senza interferire (anche in questo caso sono sempre attento ad una distinzione di ruoli), le scelte di politica amministrativa in qualsiasi comune. Spetta alle forze politiche censurare e criticare; se, invece, ci constano - e dobbiamo stare con gli occhi aperti - elementi di penetrazione di gruppi di criminalità organizzata in determinate attività di investimento pubblico o in determinate attività rese possibili, in ogni caso, dall'autorizzazione ricevuta da parte di poteri pubblici, ebbene questo naturalmente è un caso concreto da verificare e rispetto al quale intervenire.

Riguardo alcune questioni progettuali e di indirizzo, sono lieto che l'onorevole Curto abbia un po' illustrato le linee del progetto «Sicurezza per lo sviluppo», che è stato discusso ampiamente con le forze imprenditoriali e con le organizzazioni di lavoratori, e che effettivamente è molto interessante, molto ambizioso e - come mi sembra - ben elaborato tecnicamente. Posso dire che è stato approvato proprio la settimana scorsa in sede di Ministero del bilancio, il quale doveva, attraverso la specifica Commissione lì insediata, pronunciarsi sulla sua sostenibilità e fattibilità. Tale progetto ha ricevuto un primo finanziamento sui fondi comunitari, perchè riconosciuto progetto di interesse comunitario, e quindi cercheremo di fare in modo che queste risorse, che sono anche finanziarie, vengano mobilitate molto rapidamente affinchè lo si faccia decollare; tuttavia esso avrà bisogno di finanziamenti successivi, perchè anche dal punto di vista tecnologico è sicuramente oneroso.

Per quanto riguarda gli indirizzi, parto da questioni più specifiche. Al di là di tutte le distinzioni del caso, lo spirito del discorso sul poliziotto di quartiere, cioè una forza di polizia riconoscibile, legata alla realtà del quartiere, presente in modo sistematico e capace di un più pronto e puntuale intervento, è precisamente la linea che noi in quest'anno abbiamo seguito, a cui abbiamo cercato di dare il massimo di concretizzazione in diverse realtà urbane. Non voglio elencare tutte le modalità specifiche, ma per esempio ricordo il *camper*, con cui si garantisce la presenza quanto più possibile fissa e costante, sempre con gli stessi elementi, in un determinato quartiere.

L'altra faccia della medaglia – ma i due aspetti non sono contraddittori – è costituita dall'esigenza delle rotazioni, come alcuni di voi hanno sottolineato. Io condivido questa esigenza, perchè bisogna stare molto attenti a fatti di assuefazione, che si determinano quando nella stessa realtà locale da troppo tempo sono presenti gli stessi operatori. E oltre all'assuefazione si può determinare anche qualcosa di più preoccupante. Ritengo quindi che una politica di rotazione, che stiamo cercando di portare avanti (per esempio in questo ultimo periodo si sta praticando a Napoli), vada perseguita.

La questione molto importante posta dal senatore Centaro a proposito della DIA si lega a quella posta dal presidente Del Turco. Anzi, se la Commissione è interessata – anche se tratta di tante altre questioni – potrei inviare copia del discorso di ricapitolazione e di messa a fuoco che ho tenuto in occasione della festa della Polizia.

PRESIDENTE. È già agli atti.

NAPOLITANO. Partiamo da un presupposto che deve essere molto chiaro (e per me lo è, qualunque cosa poi si possa pensare, insinuare, scrivere o contestare): il fatto che in Italia ci siano due forze di polizia a competenza generale deve essere considerato un valore e non un elemento negativo da superare. Sia chiaro che non siamo il solo paese in cui esistono due forze di polizia a competenza generale; la stessa situazione è presente in Francia e in Spagna. Si può considerare, intanto, che ciò esprima delle tradizioni storicamente radicate: nè l'una nè l'altra delle forze di polizia è spuntata dal nulla in questi anni. Quindi c'è anche un'identità, che fa parte della scelta di chi chiede di poter entrare nell'uno o nell'altro corpo, fa parte delle sue motivazioni, del suo senso di dedizione e credo che questo sia – l'ho già detto – un fattore positivo del nostro ordinamento.

Quindi, non solo non c'è in alcun modo nella linea che seguo, o in quella del Governo, l'intento, che sarebbe assolutamente insostenibile, di unificare le forze di polizia, ma nemmeno quello di stabilire una gerarchia, un primato, un'egemonia dell'una sull'altra, una subordinazione – ripeto – o una posizione di predominio. Tutto questo è assolutamente estraneo agli intendimenti miei e del Governo.

La questione che si pone, e che è sentita da tutti gli operatori di polizia che facciano con serietà il loro dovere, è quella di rendere efficaci il coordinamento, l'interazione, la direzione unitaria. Questi sono indirizzi fissati chiaramente nella legge n. 121 del 1981 sull'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza. In quella legge fu stabilito non solo il principio del coordinamento e della direzione unitaria, ma anche quello della responsabilità unitaria nella persona dell'Autorità nazionale di pubblica sicurezza e, di conseguenza, delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza. Nel Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica stiamo discutendo quali misure adottare per rendere più efficace il coordinamento, per superare i limiti che l'attuale pratica ha dimostrato. Procederemo e assumeremo decisioni con molta ponderazione; per la responsabilità che ho, meno di chiunque altro posso dire

che tutto va nel migliore dei modi possibili, che il coordinamento è già splendidamente realizzato e che quindi non dobbiamo lambiccarci il cervello a studiare misure innovatrici. Non posso in alcun modo affermare questo e non posso nemmeno ipotizzare che si opponga un argomento del genere alla ricerca di misure di rafforzamento della politica di impiego razionale delle forze di polizia.

La DIA è uno strumento che considero molto significativo e molto importante, che deve essere potenziato, perchè con la sua istituzione si è fatto un passo avanti nel senso del coordinamento. Ma è anche qualcosa di più: è una fondamentale struttura interforze. Ritengo che sia prezioso il concetto di struttura interforze, cioè di strumenti, di luoghi in cui operano congiuntamente le diverse forze di polizia. Come sapete, nella DIA c'è una rotazione anche nella responsabilità di direzione, nella quale si avvicendano l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza: la DIA non è uno strumento di nessuno di questi tre corpi.

È proprio questo uno degli aspetti su cui stiamo lavorando, cioè come valorizzare ancora di più questa ed altre strutture. Per esempio, abbiamo anche una Scuola superiore di formazione interforze che non è abbastanza valorizzata, in cui non si impegnano abbastanza energie qualificate. Nel rispetto dell'identità di ciascuna forza e della loro distinzione, dobbiamo far crescere una cultura comune di lotta contro la criminalità organizzata e valorizzare uno strumento come la DIA. È stato espresso, ad esempio, un giudizio generalmente positivo da parte di tutte e tre le principali forze di polizia per ciò che riguarda la Direzione centrale servizi antidroga, altra struttura interforze che in qualche modo vogliamo prendere come punto di riferimento anche per un rafforzamento della DIA e per un superamento dei suoi limiti.

L'ultima questione di indirizzo è quella che ha posto il presidente Del Turco, affrontando la quale darò risposta anche ad un altro problema, posto - se non sbaglio - dall'onorevole Olivo. È vero, nel mio intervento alla festa della Polizia, ho sottolineato che nessuna parola, nessun gesto, nessun atto è venuto da chi ha responsabilità di Governo in questo campo che potesse indicare una sottovalutazione della persistente gravità ed aggressività del crimine organizzato in Italia. Ho avuto la ventura - è stata pura coincidenza - che a qualche giorno di distanza dalla mia nomina a Ministro venisse effettuata la cattura di Giovanni Brusca. È stato un episodio di grande rilievo, ma immediatamente ho affermato che non dovevamo illuderci di aver vinto la battaglia, di aver chiuso la partita. Credo che dobbiamo renderci conto del fatto che nel mondo d'oggi, non solo in Italia ma anche in altri paesi, quello della criminalità organizzata è un fenomeno con il quale dovremo fare i conti per un lungo periodo. Naturalmente si possono ottenere risultati parziali importantissimi. Si può disgregare una certa organizzazione. Si può colpire duramente una certa strategia, ma la criminalità organizzata, per la molteplicità delle sue radici, dei suoi collegamenti internazionali, dei suoi traffici, nonchè - per così dire - delle sue basi di consenso in una parte del paese (lo sappiamo bene), è fenomeno con il quale dovremo non convivere pacificamente ma scontrarci per un lungo periodo.

Ho voluto fare questa sottolineatura perchè spesso sentiamo dire che si è abbassata la guardia e che operatori impegnati in prima linea a vario titolo (non parlo soltanto della magistratura e delle forze di polizia) contro la mafia possono essere tentati di dire: ci sentiamo meno sostenuti, ci sentiamo più soli. A questo proposito io sollecito però la massima chiarezza. Anche in questo caso ci vuole una certa distinzione di ruoli perchè, se si ritiene che nelle forze politiche, in questa o in quella istituzione, non vi sia più sufficiente consapevolezza del pericolo magari perchè in una parte della Sicilia si è creata una situazione di ripiegamento e di attesa negli atteggiamenti della mafia o, comunque, se si ritiene che non venga alimentata a sufficienza la consapevolezza del pericolo persistente, che non si facciano sforzi sufficienti per diffondere la cultura della legalità, ebbene allora si chiamino le cose con il loro nome: da parte delle forze dello Stato non vi è stato alcun calo di attenzione, di tensione o di mobilitazione. Questo l'ho voluto sottolineare per la parte di cui rispondo in questa occasione. L'attenzione e la mobilitazione devono avere dimensioni internazionali.

A che punto siamo? Certo non è facile fare un consuntivo, però vorrei fare una precisazione, anche perchè dopo che ci siamo visti nella precedente occasione ci sono stati degli sviluppi. Anzitutto, la visita da me effettuata negli Stati Uniti, gli incontri che abbiamo avuto alla Direzione dell'FBI e al Ministero di giustizia con l'*Attorney General* sono stati molto positivi perchè hanno dimostrato quanto sia forte questa collaborazione anche operativa (ci sono progetti di lavoro comuni in varie direzioni, che stanno andando avanti); questo è senza dubbio uno dei capisaldi della nostra politica di cooperazione internazionale.

Vi è una proposta americana per un'iniziativa per la lotta contro il crimine organizzato che riguarda i paesi del G7 e la Russia: per ovvi motivi, è importante associare la Russia a queste strategie comuni di lotta contro il crimine organizzato; avete ascoltato proprio in questa sede l'eloquente esposizione del direttore del Servizio centrale operativo, dottor Pansa. Se da tutti i paesi interessati verrà accolta tale proposta, pensiamo di poter dare insieme con gli Stati Uniti un particolare contributo all'impostazione dell'iniziativa; anche perchè è una proposta avanzata da questi due paesi alla luce di un'esperienza specifica e comune in materia. Sul piano europeo, si procede attraverso un aggiornamento dell'analisi sulla minaccia della criminalità organizzata nelle sue varie forme. In questa fase si è molto impegnati anche con convenzioni che in particolare hanno sottoscritto i Ministri di grazia e giustizia dei quindici paesi interessati. Vi è molta attenzione anche per quanto riguarda gli aspetti dello sfruttamento criminale dei flussi migratori (tratta di esseri umani, sfruttamento sessuale dei bambini; vorrei ricordare che a Bruxelles vi è un membro della Commissione europea, la signora Gradin, svedese, che dà un contributo molto forte e continuativo, come è avvenuto anche nell'ultima riunione, su questo versante). Devo aggiungere che il Governo ha presentato un disegno di legge per la ratifica da parte del Parlamento della convenzione Europol. L'Europol sta decollando e questo sarà uno strumento molto prezioso. Si discute se l'Europol debba essere solo un centro per lo scambio costante di informazioni o se debba

avere anche delle proiezioni operative; sono discussioni tra i Quindici sempre abbastanza difficili, ed è stato anche molto difficile varare la stessa convenzione Europol. Vedremo se, anche con i nuovi Ministri che si stanno presentando in sede europea (già lunedì scorso vi è stata la presentazione del nuovo Ministro dell'interno inglese e tra poco avremo quella del nuovo Ministro dell'interno francese), anche con questo nuovo assestamento dei Governi di paesi fra i più importanti dell'Unione europea, riusciremo a far compiere passi più spediti sulla via della cooperazione in materia di affari interni e di giustizia.

PRESIDENTE. Nel corso dell'intervento del ministro Napolitano è arrivato il senatore Novi, che rientrava nell'elenco degli iscritti a parlare. Poichè non esiste l'istituto del fuori tempo massimo, senatore Novi, e quindi non posso avvalermi di questo principio, vorrei sapere se lei intende porre ugualmente una domanda al Ministro.

NOVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, però questo non vuol dire che riapriamo la discussione: dopo la domanda e la relativa risposta, dichiarerò conclusa l'audizione, anche per consentire al Ministro di raggiungere il Consiglio dei ministri.

NOVI. Signor Ministro, la mia domanda nasce da una notizia pubblicata dai giornali questa mattina riguardante un consigliere del PDS del comune di Marano.

PRESIDENTE. La domanda è stata già posta quando lei non era presente, senatore Novi.

NOVI. Però vorrei reiterarla.

PRESIDENTE. D'accordo, faccia ugualmente la domanda.

NAPOLITANO. La faccia anche perchè non ho dato una risposta specifica.

NOVI. Il consigliere di cui parlavo è stato duramente malmenato perchè ha osato opporsi ad una lottizzazione della cosiddetta particella C) prevista dal piano regolatore di Marano. Come ho già denunciato tempo fa in un'interrogazione al Ministro dell'interno, che finora non ha avuto risposta, in quel comune in realtà è in corso uno scontro durissimo all'interno della sinistra. Il sindaco di Rifondazione comunista, che afferma di battersi contro l'abusivismo edilizio e contro l'edilizia camorrista, in realtà non si accorge nemmeno dei palazzi abusivi che sono sorti negli ultimi anni nella strada in cui abita; naturalmente sono palazzi abusivi costruiti da clan criminali che fanno capo alla cosca vincente dei Polverino, un boss camorrista che è stato arrestato non più di 15 giorni fa. Ma la cosa più grave che voglio denunciare in Commissione

antimafia è che nel corso di uno degli ultimi consigli comunali è stato in pratica processato un consigliere di Forza Italia, accusato di essere stato l'ispiratore della mia interrogazione parlamentare sullo scontro tra opposti clan che sostanzialmente a Marano sostengono le due aree della sinistra. Questo consigliere comunale, preso dallo sconforto, sentendosi isolato, ha abbandonato in lacrime la seduta del consiglio comunale. Chi vi parla è stato processato pubblicamente in quello stesso consiglio comunale. E qui denuncio anche il comportamento della stampa locale, dei giornali più diffusi nella zona, che non solo non mi hanno permesso di replicare alle accuse pervenutemi da parte dei consiglieri comunali favorevoli a questa lottizzazione camorristica ma mi hanno fatto oggetto addirittura di un vero e proprio linciaggio, soprattutto dal quotidiano «Il Mattino», che ha pubblicato soltanto le argomentazioni dei politici legati a queste lottizzazioni selvagge, non ritenendo nemmeno di darmi la parola per obiettare qualcosa a questi politici locali legati ai clan camorristici. In quella città vi è uno scontro tra il clan perdente dei Nuvoletta e il clan vincente dei Polverino.

Perchè denuncio queste cose in Commissione antimafia? Perchè bisogna anche sapere e capire quello che avviene nel Mezzogiorno. In particolare, vi sono zone, ad esempio nella provincia di Caserta e il litorale domizio, ormai sfuggite totalmente al controllo dello Stato e in cui amministrazioni locali, clan camorristici, mafia nera, trafficanti di droga la fanno da padroni.

NAPOLITANO. Comprendo molto bene le ragioni di questa denuncia in sede di Commissione antimafia. Voglio sottolineare che l'allarme per la situazione di alcune zone, anche della Campania, è assolutamente, purtroppo, fondato. Su cosa può intervenire il Ministro dell'interno? Naturalmente non su quello che si dice all'interno di un consiglio comunale perchè il dibattito, anche il più acceso, anche quello svolto con toni che possono risultare offensivi per una parte, è incensurabile da parte sua. Ogni tanto ricevo – non mi riferisco alla sua, senatore Novi – numerose interrogazioni da parte di varie forze politiche nelle quali mi si chiede di intervenire nei confronti di un sindaco in merito alle scelte che questi ha fatto. Badate, non c'è più la tutela da parte del Ministero dell'interno nei confronti degli enti locali, quindi posso soltanto prendere atto di certe decisioni.

Il Ministro dell'interno interviene in due casi...

NOVI. Ma se il Ministro non interviene nei casi di palese abusivismo camorristico!

GAMBALE. Le carte le abbiamo già mandate in procura, non ti preoccupare!

NAPOLITANO. Senatore Novi, un momento, lei ha fatto riferimento a contrasti acuti tra parti politiche che hanno anche avuto luogo in un consiglio comunale, ha parlato di accuse rivolte ad un consigliere che avrebbe ispirato una sua interrogazione: tutto questo non interessa il Mi-

nistro dell'interno. Io debbo essere interessato in caso di minacce o aggressioni alle persone, come nel caso del consigliere comunale...

NOVI. Quel consigliere non ha ispirato la mia interrogazione; lo voglio chiarire, altrimenti rischia la vita.

NAPOLITANO. Senatore Novi, è chiaro che io non c'entro nulla in questa vicenda, non posso esprimere giudizi su ciò che viene detto, anche di assolutamente infondato, da parte di consiglieri comunali in una riunione del consiglio. Debbo intervenire, primo, qualora ci siano minacce o addirittura aggressioni alla persona – caso denunciato da voi in riferimento a Marano – e, secondo, qualora siano rilevabili elementi di presenza criminale in determinate attività economiche quale, per esempio, quella dell'abusivismo edilizio. Non spetta a me intervenire in materia di demolizione di edifici abusivi, pronuncia che non compete all'autorità di pubblica sicurezza; tutt'al più, per attuare la decisione degli organi competenti per la demolizione si può chiedere l'intervento della forza pubblica all'autorità di pubblica sicurezza. Dobbiamo essere capaci di intervenire laddove ci sia una manifesta presenza criminale in attività comunque illegali e fare di questi elementi parte essenziale della nostra azione di contrasto nei confronti della criminalità.

Comunque, questa situazione di Marano è stata sottolineata, sia dall'onorevole Gambale sia dal senatore Novi, con tale energia che vi dedicherò una particolare attenzione anche nei prossimi giorni quando mi recherò a Napoli.

PRESIDENTE. Colleghi, aggiungo che la Commissione si recherà a Caserta e a Napoli nei giorni 16, 17, 18 e 19 del corrente mese e in quella occasione ci occuperemo di tutte le situazioni locali per le quali sia ritenuta necessaria una osservazione più attenta.

Voglio ricordarvi che, lo dico oggi, ma vale per sempre, in caso di audizioni, qualora ci siano domande per le quali è ritenuta necessaria una risposta più puntuale, occorrerebbe farle conoscere prima alle persone che vengono ascoltate per poter ottenere delle risposte di merito più precise. Questo non esclude la possibilità ovviamente, ove l'auditore lo ritenga, di aggiungere altre informazioni alle prime considerazioni espresse sulle questioni poste, e che queste vengano poi messe a disposizione sia di chi ha posto la domanda sia dell'intera Commissione.

Ringrazio il ministro Napolitano per la sua partecipazione ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo decidere il programma della visita a Caserta e a Napoli e le ulteriori iniziative da assumere sempre in tema di sopralluoghi della Commissione; c'è il caso, per esempio, che sta diventando particolarmente urgente per i fatti che si stanno verificando, della Basilicata. Dobbiamo decidere al riguardo, e

poi seguire gli sviluppi delle questioni che ci sono state poste qui in Commissione, per determinare ulteriori iniziative della nostra Commissione in quelle realtà territoriali.

La proposta che formulo, non essendovi la possibilità di svolgere una discussione su questi programmi, è la seguente: dare mandato all'Ufficio di Presidenza, da convocare per la prossima settimana, di stabilire il programma dei lavori nonché di completare il calendario dei lavori fino al 31 luglio onde disporre di un programma di massima per tutta la fase che precede le ferie estive.

FIGURELLI. Signor Presidente, per memoria degli impegni già presi, vorrei ricordare all'Ufficio di Presidenza, ai fini di una visita breve da parte di una ristretta delegazione, la situazione pericolosa di Lampedusa.

PRESIDENTE. Senatore Figurelli, ho avuto modo di incontrare il prefetto a Palermo in occasione della ricorrenza della strage di Capaci e dalle sue parole ho tratto la convinzione che la situazione di Lampedusa non presenti al momento caratteristiche di particolare urgenza. Si tratta comunque di una delle realtà che dobbiamo analizzare perchè i fatti che vi sono accaduti non sono normali.

BORGHEZIO. Signor Presidente, colgo l'occasione per sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'intera Commissione l'opportunità, viste anche le parole soppesate con le quali questa mattina il Ministro dell'interno ha trattato la questione posta da me e dal senatore Peruzzotti sulla faccenda - ancora tutta da chiarire - riguardante, dal nostro punto di vista, soprattutto le modalità operative di intervento della DIA di Padova, di svolgere eventuali audizioni. Tenendo anche conto dell'importanza cruciale che, in ordine alla realtà sempre preoccupante della penetrazione mafiosa nel Veneto, ha la sede di Padova, chiederei l'audizione urgente dei responsabili della DIA di quella città o, in alternativa, una veloce missione, anche soltanto di mezza giornata, in quella sede per poter raccogliere direttamente, come è compito istituzionale della nostra Commissione, quegli elementi che mi sembra le audizioni del generale Verdicchio e anche quella di stamani del ministro Napolitano non abbiano consentito di acquisire.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la prossima settimana verranno definiti i Comitati. Credo che il primo compito del Comitato competente in materia sarà quello di considerare i fatti e gli atti che sono a disposizione. Abbiamo un rapporto quasi quotidiano con la procura di Padova, con il generale Verdicchio e con il Ministero dell'interno, stiamo seguendo il caso ora per ora perchè le preoccupazioni espresse devono muovere un grande interesse, una grande attenzione della Commissione. Quello che vogliamo evitare è che ci siano iniziative improvvise che possano determinare fatti che possono andare nella direzione opposta a quella auspicata da lei, dal senatore Peruzzotti e dagli altri parlamentari che hanno sollevato la questione; quindi la prossima settimana

saremo in condizione di decidere e il Comitato valuterà se ascoltare la DIA di Padova, o addirittura se si deve recare a Padova per svolgere un'audizione tesa a conoscere in modo più preciso e puntuale quella realtà.

CENTARO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare che la prossima settimana i lavori della Camera e quelli del Senato saranno sospesi. Ritengo sarebbe meglio far riunire l'Ufficio di Presidenza nel corso di questa settimana.

PRESIDENTE. Probabilmente dovremo convocarlo per domani mattina perchè poi, come sapete, giovedì comincerà un convegno a New York a cui siamo interessati. La Segreteria comunicherà l'orario di convocazione tra circa un'ora perchè dobbiamo tenere conto degli impegni parlamentari.

MANCUSO. Illustre Presidente, un Ministro non può essere lasciato andar via senza accompagnarlo quando abbandona questa Aula.

PRESIDENTE. Ha ragione; la ringrazio molto dell'osservazione, ne terremo conto, la prossima volta non accadrà.

MANCUSO. Signor Presidente, deposito in questo momento una mia richiesta di sollecitazione di risposta a quesiti e a questioni rimasti inevasi durante ben quattro audizioni. Per brevità ho rassegnato questa richiesta per iscritto: voglia, per cortesia, valutare se non sia il caso di sollecitare le risposte che non sono state date nel corso delle audizioni (nè potevano essere date, data la loro natura) e che non sono sopraggiunte neanche dopo. Fra le altre richieste vi è quella, da me già rinnovata in altra occasione, di richiamare nuovamente il procuratore della Repubblica di Palermo, alla cui audizione sono stato messo in condizione di non partecipare, affinchè venga evasa la serie di quesiti che non riguarda la persona ma l'ufficio, il servizio, il pubblico interesse; quesiti di cui ribadisco la grande attinenza rispetto alla materia di competenza della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la sua richiesta sarà esaminata dalla Presidenza ed ovviamente anche dall'apposito Comitato che verrà costituito nei prossimi giorni.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, resta stabilito che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà nel corso della mattinata di domani; l'orario verrà comunicato nelle prossime ore.

I lavori terminano alle ore 11,45.

